

Un'analisi geniale ed esaustiva

L'analisi del 'capitalismo' che KIM JONG IL effettua è assolutamente geniale, soprattutto per la sorprendente attualità, pur essendo stata effettuata quasi 60'anni fa (ma è lo stesso KIM JONG IL ha spiegarci il perché: su certi aspetti il capitalismo non cambia perché non può cambiare).

KIM JONG IL analizza con impressionante precisione il passaggio dal capitalismo monopolistico all'imperialismo dei monopoli, che si orienta in direzione della fascistizzazione della propria borghesia e di quella dei Paesi lacchè (come chiaramente oggi è avvenuto in tutti i Paesi dell'ex Comecon), per avvallare 'dal basso' un'economia fondata sulla produzione (e ovviamente sul commercio) di armi, prodroma di conseguente produzione di conflitti a giustificarla.

Più alto è il livello di conflitti e di guerre nel mondo e più l'economia imperialista sarà prospera.

'Gli USA si sono eretti a capofila dell'imperialismo mondiale' afferma correttamente KIM JONG IL e continua affermando che gli imperialisti hanno strategie mirate alle diverse condizioni sociali, economiche e culturali dei Paesi di tutto il mondo per mantenere il loro predominio.

Pressioni e ingerenze, a volte sfacciatamente palesi, nei Paesi in via di sviluppo o con situazioni di instabilità nel consenso interno.

KIM JONG IL aveva visto le ingerenze e le guerre propuginate dagli USA, non solo nel Vietnam, in altri Paesi dell'estremo oriente e nell'America latina, ma perfino a casa propria, in Corea con particolare virulenza, e ovunque ci fossero stati governi non di loro gradimento.

Noi stessi abbiamo continuato a constatare questo fenomeno fino ai giorni nostri, in Afganistan, in Iraq, nella manipolazione delle 'primavere arabe', in Libia, in Serbia, in Siria ecc., e ancor oggi in America latina.

Anche in Italia, è stato ormai da tempo dimostrato quanto gli Stati Uniti abbiano, non dico semplicemente influenzato, ma proprio esattamente determinato i governi del Paese, con la creazione ad esempio, nell'immediato dopoguerra, di un esercito segreto, Gladio, con armi nascoste sottoterra in tutto il territorio del Paese, pronto ad intervenire con un 'colpo di Stato' nel caso che il comunismo arrivasse al potere con libere elezioni, nonostante la manipolazione dei voti prima e dopo l'inserimento nelle urne da parte dei loro lacchè e consorterie varie (mafie, P2, servizi segreti deviati ecc.). Sappiamo come gli USA siano stati implicati nelle più tragiche stragi neofasciste e come abbiano avuto (e sicuramente abbiano ancora) infiltrati negli alti comandi dell'Arma, dell'Esercito, dell'Aviazione e della nostra Marina, tutti pronti a depistare ogni tentativo di comprensione investigativa nel nostro Paese.

Questa è la strategia dell'imperialismo nei confronti di Paesi lacchè, verso i quali si prodigano in perfide scelleratezze inducendoli ad aumentare le proprie spese militari fino al limite delle loro possibilità, controllando capillarmente le loro comunicazioni interne e imponendo l'embargo verso quelle nazioni che sono troppo stabili e forti per poterle subornare e che sono contrarie alle loro manovre di infiltrazione in ogni angolo del mondo non ancora asservito per destabilizzare quelle aree e cercare di approfittare di disordini da loro stessi provocati per inserire i loro governi-fantoccio.

Nei confronti dei Paesi lacchè la strategia dell'imperialismo è caratterizzata da una subdola perfidia: in cambio di una 'presunta' (e dico presunta per non dire inesistente) necessità di protezione dalle minacce del comunismo, installano le loro basi militari sul territorio altrui e approfittano di situazioni contingenti per non levarsi più di torno (come è successo ad esempio in Italia e in Germania dopo la seconda guerra mondiale, ma anche in tutti gli altri Paesi che hanno accettato la loro 'protezione': da protezione a protettorato la strada è breve anche etimologicamente).

Afferma ancora KIM JONG IL: '*.. non esiste politica separata dall'economia, non esiste politico borghese separato dal miliardario. Nella società imperialista il politico borghese è il portavoce dei capitalisti monopolisti e il loro valletto*' e ancora poco oltre afferma che non ci si può attendere da parte dell'imperialismo '*alcuna politica che vada contro gli interessi dei miliardari.*' e lo confermano proprio gli Stati Uniti dove i '*vari presidenti non erano che fedeli portavoce dei miliardari, degli autori della politica di aggressione e di guerra, e dei guerrafondai tristemente noti.*'

Tutti i presidenti Usa hanno iniziato una guerra, o l'hanno continuata. Da Truman a Obama.

Harry Truman (1945-1953, Democratico) è stato l'uomo della **Guerra di Corea**.

Dwight D. Eisenhower (1953-1961, Repubblicano) ereditò la Guerra di Corea e giunse all'armistizio ma impegnandosi nell'**escalation della Guerra Fredda**: aveva l'idea che gli americani dovessero essere più aggressivi nei confronti di Mosca.

John Fitzgerald Kennedy (1961-1963, Democratico) portò in pochi mesi i consiglieri militari statunitensi in **Vietnam** da qualche centinaio a 16.000 e, di fatto, fu l'iniziatore del conflitto che avrebbe segnato l'America per generazioni. Fu anche il presidente della **Baia dei Porci**, e cioè del tentativo, fallito, di invadere la Cuba di Fidel Castro.

Lyndon Johnson (1963-1969, Democratico) fu colui che prese il posto di Kennedy e verrà ricordato per l'**escalation della Guerra del Vietnam**. Nel **1965**, Johnson ordinò anche l'**invasione della Repubblica Dominicana** per rovesciare il governo socialista di Juan Bosch Gavino.

Richard Nixon (1969-1974, Repubblicano) **chiuse la guerra in Vietnam** dopo un'escalation di **bombardamenti a tappeto sulle città e le campagne del Nord e, segretamente, in Cambogia e Laos**. Divenne, nonostante non lo avesse iniziato, il simbolo negativo di quel conflitto.

Gerald Ford (1974 -1977, Repubblicano): in così poco tempo, il successore di Nixon **non combatté tecnicamente alcuna guerra, anche se chiese al Congresso il permesso di farne una**. Infatti, nonostante gli accordi di Pace di Parigi del 1973, nel dicembre del 1974, le colonne militari nord-vietnamite si diressero verso il Sud e il governo sud-vietnamita chiese aiuto agli Usa. Ford allora decise l'intervento ma Capitol Hill disse di no.

Jimmy Carter (1977-1981, Democratico): quando l'unione sovietica invase l'Afghanistan **mandò aiuti militari segreti ai mujaheddin afgani**, attraverso i sauditi e i pachistani. Fu la sua guerra e **l'embrione di quella che divenne la jihad di Osama Bin Laden** contro gli Stati Uniti. **Carter fallì anche il blitz militare per liberare gli ostaggi dell'ambasciata americana a Teheran**.

Ronald Reagan (1981-1989, Repubblicano), dopo aver chiuso la Guerra Fredda, fu protagonista di due azioni militari: l'**invasione di Grenada** nel **1983**, decisa perché un regime filo marxista non si affiancasse a quello di cubano in quell'area; il **bombardamento di Tripoli** nel **1986** con l'obiettivo di colpire Gheddafi.

George H. W. Bush (1989-1993, Repubblicano) combatté e vinse la **prima guerra del Golfo**, dopo l'invasione da parte di Saddam Hussein del Kuwait. **Diede anche l'ordine di invadere Panama**: nel dicembre del **1989**, 24.000 soldati americani sbarcarono nel piccolo, ma importantissimo stato del Centroamerica per abbattere il dittatore Manuel Noriega.

Bill Clinton (1993-2001, Democratico) **inviò e poi ritirò le truppe americane dalla Somalia**. Due anni dopo, ordinò i **raid aerei contro i serbi di Bosnia** per costringerli a trattare e, dopo gli accordi di Dayton, **dispiegò una forza di pace nei Balcani**. Nel **1998, in risposta agli attentati di Al Qaeda, per ritorsione fece bombardare obiettivi in Afghanistan e in Sudan**. Un anno dopo, il teatro di guerra tornò ad essere i Balcani: gli Usa furono protagonisti della **Guerra del Kosovo** e della **caduta di Milosevic**.

George W. Bush (2001-2009, Repubblicano) è il presidente delle due ultime guerre americane (a questo punto, "penultime") in grande stile: **Afghanistan e Iraq** come risposta all'attacco delle Torri Gemelle. Se la prima ebbe l'appoggio di quasi tutti gli americani, la seconda invece venne largamente contestata dall'opinione pubblica statunitense e mondiale.

Barack Obama (2009-2017, Democratico) è da subito contrario all'invasione dell'Iraq, eletto per far tornare le truppe a casa da Bagdad e Kabul, e vincitore del Nobel per la Pace, oltre ai noti **interventi in Siria, Libia, Iraq e Afghanistan, ha bombardato anche lo Yemen, la Somalia e il Pakistan. Invasione della Libia e uccisione di Gheddafi (2011)**. Secondo alcuni analisti è stato il presidente americano che ha tenuto in guerra gli Stati Uniti per più tempo.

Non dimentichiamo le responsabilità della NATO: la guerra fredda contro l'URSS, la demolizione dello Stato Jugoslavo, l'espansione a Est per accerchiare la Federazione Russa, la guerra per demolire la Siria, l'appoggio alle guerre di Israele e degli Emirati arabi, la regia nel colpo di Stato in Ucraina, l'escalation in Europa, l'uso dell'Italia come portaerei nelle guerre, la bocciatura del Trattato ONU e lo schieramento in Europa di nuove armi nucleari, l'affossamento del trattato INF e il completamento di un sistema bellico planetario.

In pratica, dopo la caduta dell'URSS, gli USA e la NATO si sono arrogati il potere di vita e di morte degli Stati, senza neppure compiere la formalità di una 'dichiarazione di guerra'.

Quindi quale analisi può essere più puntuale di quella di KIM JONG IL?

La Brown University stima che solo la guerra in Iraq abbia superato i 2 trilioni di dollari.

Il Dipartimento della Difesa USA è il più grande singolo utente di petrolio e altri prodotti petroliferi del mondo. Tra il 2010 e il 2015, il Dipartimento USA ha acquistato in media 102 milioni di barili di carburante all'anno".

In totale, la Brown University ritiene che tra il 2020 e il 2059 il Governo degli Stati Uniti dovrà stanziare oltre 1 trilione di dollari per i veterani di guerra.

A differenza dei conflitti del 20° secolo, gli stanziamenti di guerra statunitensi per l'Iraq e l'Afghanistan non sono stati finanziati con nuove tasse o titoli di guerra. Questa volta, il governo ha pagato attraverso il suo indebitamento estero (richieste di prestiti).

L'americano medio, quindi, non ha sentito il peso di queste guerre mentre si svolgevano.

Ma la conseguenza di questo sistema è che ha lasciato un debito verso le generazioni future.

Il problema, secondo la Brown University, è che "non esiste una strategia per pagare responsabilmente queste guerre".

"In sostanza, gli alti costi della guerra e le spese connesse alla guerra rappresentano una preoccupazione per la sicurezza nazionale perché sono insostenibili".

Per fare un paragone più comprensibile la spesa mondiale occorrente nei prossimi dieci anni per i problemi climatici e per fronteggiare la fame nel mondo non arriverebbe a raggiungere il costo della sola guerra americana del Golfo.

Una gran parte di questo denaro è servito a foraggiare società logistiche statunitensi (la KBR ha ricevuto da sola 40 miliardi di dollari di contratti) mentre 12 milioni di dollari venivano sprecati o persi in frodi.

Prima del 2003, la seconda riserva più grande del mondo era nelle mani dello stato iracheno.

Quasi 20 anni dopo è praticamente privatizzata e sotto il controllo delle società occidentali.

Nel governo degli Stati Uniti, la riserva è stimata in 112 miliardi di barili. Nel 2003, il 90% di questo volume era inutilizzato. I profitti, quindi, promettono di essere miliardari per decenni.

17 anni dopo l'invasione, la produzione di petrolio iracheno è passata da meno di 1 milione di barili al giorno a 4,8 milioni. Nell'aprile 2019, il governo iracheno ha annunciato che le entrate petrolifere hanno superato i 7 miliardi di dollari per il Paese.

Per l'Agenzia internazionale dell'energia, questa produzione potrebbe garantire un totale di \$ 5 trilioni di entrate entro il 2035.

Afferma KIM JONG IL: *'Gli imperialisti rafforzano l'offensiva ideologica e culturale reazionaria per paralizzare la coscienza dell'indipendenza nazionale e la combattività dei popoli dei Paesi di nuova indipendenza e concludono con questi ultimi vari accordi militari sotto il manto dell'"anticomunismo" e della "sicurezza reciproca" per controllarli manu militari e farne proprie basi militari'*: così è anche in Italia dove la nostra più bella isola è letteralmente coperta di bombe atomiche di ultima generazione sotto il controllo diretto degli USA e quindi sulle quali il popolo italiano o i suoi rappresentanti 'di facciata' non hanno il ben che minimo controllo.

Contemporaneamente asservendoli sul piano economico e saccheggiando le loro risorse naturali (nel caso dell'Italia la nostra risorsa naturale che hanno saccheggiato è la particolare per non dire fondamentale area strategica nel caso di un conflitto con la Federazione Russa).

Marx aveva predetto che le crisi economiche del capitalismo sarebbero diventate sempre più frequenti fino ad innestarsi l'una sull'altra.

La crescente gravità di queste crisi sono la fondamentale ragione per cui il capitalismo e la sua ultima evoluzione, l'imperialismo monopolistico non possono che avere un atteggiamento aggressivo e predatorio nei confronti sia dei Paesi non allineati che dei più deboli Paesi lacchè.

Il sistema predatorio dell'imperialismo diventa sempre più vorace perché il 'sistema capitalistico' per autorigenerarsi ha bisogno di sempre più ingenti sprechi in campagne elettorali, strategie logistiche di infiltrazione, risarcimento delle lobbies monopolistiche e corruzione a livello

mondiale, oltre che in perdite di vite umane, nuovi modelli di armamento e relativi costi di ricerca, denari tutti da cercare di recuperare dai suddetti saccheggi.

Grazie KIM JONG IL, tutti i popoli del mondo che hanno ancora l'orgoglio di autogovernarsi ti sono debitori perché la tua guida è illuminante per non cadere in subdole trappole revisionistiche e per conoscere la strada da perseguire per ottenere ognuno la propria preziosa indipendenza.